ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2¹/₂. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXI — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2 — Trieste, Domenica 29 Decembre 1901 — TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 7294

Il filo della politica.

Fra le sessioni parlamentari aggiornate o chiuse per le ferie natalizie e di capodanno, forse la più feconda di fatti e di propositi buoni fu quella della **Camera italiana**.

Non parliamo della camera viennese che ha approvato a stento quattro mesi di esercizio provvisorio sotto il pungolo del.. colpo di stato, e, fuori di poche leggine (alcune già predestinate al rifiuto della sanzione) non ha potuto nemmeno pensar di lontano ai grandi problemi economici che, come il compromesso con l'Ungheria, reclamano sempre più urgentemente una soluzione qualsiasi. Anche il parlamento francese non ha corrisposto alle sue promesse. La sessione è stata chiusa senza che il progetto per le pensioni operaie, rimasto arrenato in luglio, venisse in discussione, e la stessa cosa è accaduta per la legge regolatrice dell'orario e delle pensioni dei minatori che il governo si era solennemente impegnato di presentare sotto la minaccia dello sciopero generale.

La sessione parlamentare italiana, all'infuori di qualche incidente di carattere più che altro personale, fu invece improntata a singolare serietà ed attività. Il governo non ebbe bisogno di soverchia eloquenza per vincere le malvolenze degli oppositori. I fatti parlavano per lui; la libertà, lealmente garantita a tutti i partiti, si appalesò quale gli spiriti illuminati la vagheggiavano; la miglior difesa dell'ordine. Con quest'aureola, la vittoria doveva essere immancabile, e infatti la maggioranza ministeriale apparve aumentata dai gruppi della sinistra indipendente, prima ostili od incerti.

La Camera approvò leggi di vitale importanza economica, come quella delle linee d'accesso al Sempione, che dovranno compiere la grande opera del nuovo valico transalpino; ha fatto un gran passo nella legislazione sociale, costituendo l'Ufficio del lavoro e chiamando a farne parte (con fine comprensione dei tempi) anche i rappresentanti delle classi agricole. L'assetto solidissimo del bilancio, chiuso con il maggiore civanzo fra tutti quelli dei grandi Stati europei, non ha distolto il Parlamento dal pensare ai progetti finanziari, intesi a inaugurare la grande opera della perequazione dei tributi in ragione delle fortune; e l'abolizione del dazio sui farinacei, e l'introduzione del principio della progressività nelle tasse successorie, rappresentano due preziose conquiste di una politica finanziaria conforme alle esigenze dei tempi nuovi.

★

Nella sinfonia, parecchio dissonante, di lodi, di biasimi e di insinuazioni cui diede argomento la proclamazione dell'**accordo italo-francese** intorno al Mediterraneo, una nota parve toccata con particolare predilezione dai varii circoli ai quali quell'accordo non può andare del tutto a genio. La *Wiener Allgemeine Zeitung*, in voce di ufficioso del ministero degli esteri austro-ungarico, si è trovata d'accordo con certi organi ultra-nazionalisti reazionari francesi nell'asserire che l'occupazione italiana della Tripolitania era prossima; altri sono andati anche più in là, insinuando che l'agitazione degli arabi tripolitani veniva gonfiata, a bella posta, a Roma; in altre parole, che quelli arabi si tiravano su per.... *krumiri*.

Di fronte a queste voci, è venuta la recisa smentita da parte dei giornali che riflettono le idee del governo del Regno: „Di un' occupazione di Tripoli non è il caso di parlare: una questione tripolitana per ora non esiste."

La smentita appare atta a rimettere nella sua vera luce l'accordo italo-francese il quale presumibilmente mira solo a salvaguardare l'Italia da ulteriori turbamenti a suo danno nell'equilibrio del Mediterraneo, e a lasciarle aperte le vie dell'avvenire, non già a spingerla a una politica di espansioni coloniali che, non giustificata da alcun urgente interesse, non sarebbe ora popolare nel paese.

★

Settimana infausta per gl'inglesi nell'**Africa del Sud**! Sembra che nel consiglio di guerra dei capi boeri presieduto da Dewett, che si tenne il 15 decembre a Lindley nell'Orange, sia stata decisa una più vigorosa ripresa dell'azione militare; e se ne vedono le conseguenze!

Dal 18 al 24 decembre vennero segnalati sette combattimenti nei quali si trovarono impegnate forze relativamente importanti; in quasi tutti furono i boeri a prendere l'offensiva con la consueta tattica di cui sono maestri insuperabili. Colonne inglesi in marcia vengono improvvisamente attaccate alla coda o in testa da uno o due „comandi" appoggiati a posizioni formidabili, e, sia che debbano cedere al nemico, o questo finisca col ritirarsi, gli inglesi ne escono egualmente con gravi perdite materiali, e, quel che per loro è peggio, sempre più demoralizzati ed estenuati in una lotta di cui non si vede la fine.

Nella settimana (per parlar solo dei guai più grossi) gli inglesi ebbero uno squadrone quasi distrutto, quattro compagnie in parte disfatte in parte disciolte: Quest'ultimo, un colpo magistrale di Dewett, risorto dopo un lungo silenzio, e, a dispetto delle voci che lo volevano morto, più vivo, più audace, più inafferrabile che mai.

Fra i particolari, abbastanza monotoni, dei singoli combattimenti, vi sono qua e là delle note che colpiscono.

Il comando del Müller-Trichaardt che assalì le truppe del colonnello Parks non lungi da Pretoria, aveva seco un grosso pezzo di artiglieria; contro il generale Spens, nell'Orange, combattè un centinaio di cafri armati dai boeri, i quali accennerebbero così a imitare l'esempio dei loro avversari che non ebbero riguardo di servirsi degli indigeni, benchè avessero solennemente dichiarato di non volerlo fare.

Tutto ciò confermerebbe i propositi di resistenza ad oltranza, che, negli ultimissimi giorni, sono venuti a smentire le voci abbastanza persistenti di pratiche di pace. S'era parlato persino di un incontro di Krüger con Rosebery, il quale, dopo il discorso di Chesterfield, viene volentieri rappresentato come il futuro salvatore dell'Inghilterra. S'era detto pure che i delegati dei boeri in Europa sono propensi alla pace e desiderosi di trovare un intermediario qualsiasi per avviarla.

Ma queste voci corrono, periodicamente, da molti mesi, e, ogni volta, le fortunate audacie dei Dewett e dei Botha si incaricano di smentirle. Frattanto, la stampa inglese, con amarezza più o meno dissimulata, commemora il „terzo Natale di sangue" che il paese è costretto a celebrare, mentre il Governo si apparecchia a mandare ancora 35.000 uomini nell'Africa del Sud. Altro che il „ritiro graduale delle truppe" tante volte promesso dal ministro della guerra Brodrik!

★

L'Argentina e il **Cile**, che stavano per venire ai ferri corti, hanno a quanto pare, rinunziato alla guerra. Diciamo „a quanto pare" perchè le notizie dubitative e contradittorie, si incalzano durante la settimana e ci giungono dal paese delle inverosimiglianze, dei colpi di testa e di stato!

Secondo le ultime versioni, dunque, l'incidente che parve lì lì per provocare la guerra è stato ufficialmente deferito all'arbitrato di re Edoardo; fino adesso era l'Argentina che si lagnava del Cile accusandolo di aver occupato territori di frontiera sui quali appunto gli arbitri debbono pronunziarsi; ora il Cile, alla sua volta, protesta perchè... due uomini e un caporale argentini hanno occupato Ultima Esperancia, uno dei punti contestati.

Il Cile, che dapprima non voleva saperne, si è acconciato a rimettere questa faccenda ad un arbitro, e un protocollo, in questo senso, fu firmato tra i due governi. Non bisogna dimenticare però che questa scappatoia dell'arbitrato si appalesò fin'ora un ottimo pretesto per trascinare il conflitto alle calende greche. Son quasi due anni ormai che la corte arbitrale inglese è pronta a giudicare la questione provinciale delle frontiere ma i due contendenti non finiscon mai di svolgere, in protocolli interminabili, le ragioni rispettive in base alle quali gli arbitri dovranno emettere il loro lodo. Ora si stava attendendo la replica del Cile, quando la situazione si ingarbugliò improvvisamente.

Questo arbitrato supplementare dunque potrebbe anch'essere uno spediente per... seguitare gli armamenti. Vero è che a Buenos-Ayres serpeggiano umori rivoluzionarii poco propizi alle ostilità e che ambidue i paesi soffrono della malattia cronica degli Stati sud-americani, che è la mancanza di quattrini. E questi (per buona ventura degli amici della pace) sono anche colà il nerbo della guerra!

LE PERDITE INGLESI
a Tweefontein.

LONDRA 28 (N). Nel combattimento di Tweefontein, dove Dewet attaccò le posizioni inglesi all'estremità della linea dei *blockhouses*, gl'inglesi ebbero 6 ufficiali e 52 soldati morti, nonchè 9 ufficiali feriti; 4 ufficiali mancano.

La guerra nell' Orange.

LONDRA 28 (N). I giornali non portano altri particolari sulla recente vittoria di Dewet; si limitano solo a constatare che la guerra è scoppiata ora di nuovo nell' Orange, dove si credeva che fosse già domata per sempre da lungo tempo.

Boeri catturati.

LONDRA 28 (N). Lord Kitchener telegrafa da Pretoria in data di ieri: Il maggiore Beresford è ritornato a Kronstaad, dopo aver eseguito con buon successo una punta su Bothaville, dove catturò 26 boeri.

Nei campi della morte.

BRUXELLES, 28 (N). La mortalità nei campi di concentramento nell' Africa meridionale raggiunse nell' ottobre p. p. per gli adulti il 40 p. c. e per i fanciulli il 57 p. c. Se non si adotteranno pronti provvedimenti, e continuando la mortalità nelle terribili proporzioni attuali tutta la popolazione boera che si trova negli accampamenti sarà completamente estinta per il mese di giugno dell' anno venturo.

Contro il sistema di guerreggiare degl' inglesi.

BERLINO, 28 (N). Nel corso della discussione del bilancio che incomincerà l' 8 gennaio, i socialisti intendono chiedere al Governo, se esso sia in grado e disposto ad intraprendere delle pratiche presso l' Inghilterra per indurlo a far cessare l' attuale modo di guerreggiare nel Transsvaal, richiamandosi alla convenzione dell'Aja. Naturalmente l' interpellanza non ha alcuno scopo pratico; nondimeno potrebbe riuscire interessante e quindi sarà attesa con curiosità la risposta del Governo.

Methuen ritornerà in Inghilterra.

LONDRA 28 (N). Si assicura che lord Methuen ritornerà in Inghilterra per subentrare al posto del duca di Connaught, che, dal ministero della guerra, sarebbe stato designato a successore di lord Roberts, il quale, presto o tardi, si ritirerà.

(Il principe Arturo, duca di Connaught, è attualmente generale di Stato maggiore e comandante il 3.o corpo d' esercito in Irlanda. Lord Roberts è generalissimo dell' esercito britannico. «N. d. R».

La situazione a Buenos Ayres.

BUENOS-AYRES 28 (Havas). La città è tranquilla; per impedire eventuali dimostrazioni fu rinforzato il servizio di polizia.

NUOVA YORK 28 (Reuter). Secondo un dispaccio da Buenos-Ayres, colà avvennero delle dimostrazioni che diedero origine alla voce dello scoppio d'una rivoluzione; questa voce è affatto infondata. La polizia prese provvedimenti per impedire ulteriori dimostrazioni,

Lo scioglimento d' una Congregazione religiosa.

PARIGI 28 (B). Il giornale ufficiale pubblica un decreto, con cui viene sciolta la Congregazione, avente la sua sede a Parigi, delle Agostiniane di Santa Maria di Loreto; in conformità alla nuova legge sulle Congregazioni, il suo patrimonio sarà liquidato dall'autorità giudiziaria. Questa è la prima Congregazione che viene sciolta in forza della nuova legge. Il provvedimento è motivato col dire che la Congregazione delle Agostiniane, della quale non facevano parte che tre sole persone, aveva ceduto abusivamente il proprio edifizio ad una Congregazione non autorizzata.

I giornali radicali protestano contro il fatto che, ad onta della nuova legge sulle Congregazioni, tra i professori degli istituti cattolici a Parigi si trovano numerosi gesuiti, domenicani e benedettini, quantunque i rispettivi ordini non sieno stati autorizzati.

LE DIETE.

PRAGA 28 (B). La Dieta venne aperta oggi.

Il maresciallo provinciale ringrazia della sua riconferma, e salutati i deputatati, deplora che già ripetutamente sia avvenuto il caso che non si concede alla Dieta il tempo necessario per esaurire i suoi compiti più importanti; nutre però la speranza, che la Dieta potrà compiere nella prossima sessione completamente il suo dovere.

Il luogotenente conte Coudenhove saluta la Dieta prima in lingua czeca e poi in tedesco ed espone in qual modo si possa raggiungere un durevole riassetto delle finanze provinciali con l'aprire nuovi cespisti d'entrata; assicura che il Governo rivolgerà tutta l'attenzione a questa questione e che mantenendosi fedele ai principî di giustizia e d'imparzialità, insisterà affinchè entrambe le nazionalità della provincia si conciliino o per lo meno si mettano d'accordo circa le condizioni di una tregua cui faccia seguito la pace definitiva. Con questo intendimento il Governo saluta come un sintomo significantissimo il compromesso elettorale conchiusosi nel grande possesso e confida nel trionfo della saggezza e degli elementi favorevoli alla pace nazionale.

Herold e cons. presentano la proposta di istituire una commissione coll'incarico di elaborare un indirizzo all' imperatore.

Baxa e cons. a nome dei clubs progressista e del diritto di Stato presentano una dichiarazione, in cui contestano la legalità della Dieta nella sua composizione attuale.

Iro e cons. presentano una proposta chiedente la separazione del cosidetto Egerland dal resto della Boemia. Prossima seduta lunedì.

GRAZ 28 (B). Dieta. Aperta la sessione con le consuete formalità, il luogotenente conte Clary dichiara che sua principale cura sarà di provvedere acciocchè l'attività degli impiegati sia all' altezza delle esigenze d'un'amministrazione moderna.

Seguono le elezioni delle diverse commissioni; le relazioni della Giunta sono assegnate senza discussione alle commissioni coll'incarico di riferire nella prossima seduta, che si terrà lunedì.

TROPPAVIA 28 (B). La Dieta fu aggiornata dopo ch'ebbe approvato il bilancio provvisorio.

BRUNA 28 (B). Dieta. S' incomincia la discussione dell'esercizio provvisorio. La maggioranza della commissione finanziaria propone di accordare alla Giunta l'esercizio provvisorio per un semestre; i membri giovani czechi della commissione avanzano una proposta della minoranza, secondo cui si dovrebbe accordare soltanto un esercizio provvisorio per tre mesi.

Perek spiega i motivi dell' esodo dei giovani czechi dalla commissione permanente per il compromesso; tra questi motivi il principale è costituito dal fatto che i capi del partito tedesco, fuori della Dieta spiegano un' attività tutta diretta contro gli czechi.

Un maresciallo provinciale
preso a palle di neve.

LEOPOLI 28 (N). Il maresciallo provinciale della Galizia, conte Potocki, in occasione d'un suo viaggio d' ispezione fu accolto a Buczacz, dinanzi all' edificio di quel consiglio distrettuale, con una dimostrazione ostile da parte d'un numeroso gruppo di ruteni. I dimostranti lo fischiarono e lo bersagliarono con palle di neve e fango.

Il telegrafo Marconi nella Corea. COLONIA 28 (N). La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo: Un telegramma da Soeul annuncia che l'inviato giapponese ha comunicato al governo coreano avere il Giappone incominciato ad erigere lungo la costa della Corea stazioni per la telegrafia senza fili.

Un incidentino germanico-venezuelano. NUOVA YORK 27 (Reuter). Un dispaccio da Caracas annuncia che l'incrociatore tedesco *Vineta* è entrato nel porto di La Guayra. Ai funzionari sanitari venezueliani che volevano recarsi a bordo non fu permesso l'accesso alla nave. Il Governo venezuelano interpretò questo divieto come un atto di ostilità.

Gli ufficiali del *Vineta* fecero più tardi visità alle autorità venezuelane, alle quali spiegarono che ai funzionari sanitari non fu permesso l'accesso a bordo dell'incrociatore, perchè si erano presentati troppo per tempo.

Il fratello della regina Draga nell'esercito belga. BRUXELLES 28 (N). Il tenente Luniewica, fratello della regina Draga di Serbia, arriverà quanto prima qui per entrar nell'esercito belga, come fanno pure molti altri ufficiali serbi che vogliono prepararsi per raggiungere alte cariche militari in Serbia.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono pubblicati la domenica nel „Piccolo della sera".

L'epilogo di San Girolamo.

Quando giunsero qui le prime notizie della soluzione data dal comitato dalmato alla vertenza ormai famosa di San Girolamo, parve a taluno di veder ripetersi la favola antica dei monti, che dopo gran lavorio partoriscono il ridicolo topo. E a quanti avevano dato pronta la più calda simpatia agli scatti audaci e poi all'opera generosa dei dalmati a Roma, questa fine parve dimostrare una volta ancora la verità della favola di La Fontaine, che in omaggio a umana savíezza vuole che „en toute chose il faut considérer la fin".

Oggi non è più il caso di supposizioni o di giudizi temerari. Uno dei membri del comitato dalmato pubblica per la prima volta, in un giornale - cui l'equivoco atteggiamento in tutte le questioni nazionaliste caratterizzano nel modo più chiaro, - il testo completo del compromesso stipulato con l'ambasciata austro-ungarica e con la Santa Sede per l'opera di S. Girolamo. I cinque capitoli dell'atto, storico documento invero, mostrano come questa dei dalmati di Roma sia una vera e propria resa a discrezione, che si risolve in un brusco e brutto abbandono di quella causa la cui bandiera era stata con tanta teatralità inalberata.

★

Noi vogliamo lasciare da parte il riconoscimento che i dalmati proclamano nel primo articolo, dell'autorità della Santa Sede e della protezione austro-ungarica; riconoscimento che nella forma e nelle circostanze in cui avviene, mal si concilia con le dichiarazioni ripetute fino al giorno innanzi dallo stesso comitato dalmato, che cioè l'istituto di S. Girolamo è autonomo, indipendente da ogni soggezione o protezione, libero insomma - come al cardinal Alberoni rispondevano gli uomini di S. Marino - libero *ab utroque homine*.

Il resto del compromesso sembra inspirato più alla preoccupazione di garantire elemosine e beneficenze ai dalmati residenti a Roma, che al principio, dal quale pur furono chiamati in armi i dalmati per la nota presa di possesso, di stornare le mire dei vescovi slavi tendenti a mutare l'istituto di S. Girolamo in fabbrica di preti agitatori croati contro quella latinità di cui il nome del santo di Dalmazia è segnacolo.

Perchè in fatti il cap. 2 del compromesso stabilisce che „costituita la congregazione, questa, presi i debiti accordi col cardinale protettore, farà passi atti a dare esecuzione al Breve apostolico del 1. agosto, a seconda delle vigenti leggi".

Ora che cosa è questo Breve apostolico, la cui applicazione dovrà essere cura precipua degli esecutori del compromesso? Nè più nè meno di quell' atto che l' astuzia dello Strossmayer e dello Stadler seppe strappare al Vaticano compiacente; nè più nè meno di quell'atto contro il quale i dalmati, sebbene tardi, si erano ribellati.

Nulla di essenziale è mutato dal compromesso - sempre, s'intende, se la fonte della citata pubblicazione è autentica - al Breve del 1. agosto p. p. e agli statuti del futuro collegio che il Breve accompagnava. Solo l' art. 4 del compromesso stabilisce che sia composto di sette persone il consiglio amministrativo dell' istituto che il Breve pontificio voleva di cinque (art. 7); ma l' ingerenza dei dalmati vi è fatta dipendere dal beneplacito del cardinal protettore, che non approverà la nomina di delegati non grati al Vaticano e alle tendenze cui vorrà servire nei vari momenti.

Il compromesso poi dà seggio e voto nel Consiglio al „rappresentante dell'ambasciata austro-ungarica in Roma" - designazione ben poco esatta per la città di Roma dove seggono due ambasciate dell'impero e disposizione ben poco tranquillante per la causa che i dalmati avevano fin qui sostenuta; non potendosi imaginare il delegato dell'ambasciata stessa nemico delle aspirazioni croate.

Le disposizioni del compromesso riguardo alle persone del rettore e del vice-rettore del collegio sono ben poco più ferme e più sicure di quanto non fossero quelle dello statuto originario. Quivi si diceva che le persone chiamate a presiedere il collegio dovranno distinguersi per sapienza e purità della vita (art. 3) e che il rettore sarà nominato dal papa senza riguardo alle origini e alla patria (art. 4). Il compromesso si accontenta „dell'affidamento che la scelta e le proposte del cardinale - riguardo il rettore e il vicerettore - cadranno su persone, a seconda dello spirito degli Statuti, di origine dalmata ed in ogni caso su persone integre e policamente non compromesse nelle lotte fra croati, italiani e serbi". Scarsa cosa in vero questo „affidamento!"

★

Ora di fronte al poco che il compromesso toglie, o spera ingenuamente di togliere al breve del 1. agosto, sta - ripetiamo - il molto e grave se la pubblicazione è autentica - che di quella concessione agli slavi resta e minaccia sicuramente. Resterebbe intanto il nome che è anche omen: *Collegium hieronymianum pro gente croatica*! Resta, in onta a qualche dichiarazione fatta a denti stretti da organi vaticani, il confusionismo di tutte le popolazioni delle provincie comprese nel beneficio - italiani, croati, serbi - nella unica popolazione contemplata dal breve: la nazione croata! Resta l'art. 1 degli statuti che vuole i futuri alunni del collegio esclusivamente „croati per nascita e lingua"!

Resta ancora il diritto di mandar questi alunni ai vescovi delle diocesi dell' Adria orientale, non solo tutti croati, ma quasi tutti anche agitatori che nella scelta dei candidati avranno al certo mano felice! Resta l'art. 11 dello Statuto che regola nel collegio lo studio della lingua veteroslava e della scrittura glagolitica, - provvedimento non favorevole in vero alla conservazione della latinità nelle chiese nostre! Resta infine - descrizione quasi ideale del futuro regno croato - l'art. 9 che il concetto e i diritti dell' Illirico nella sua partigiana comprensione odierna estende a terre che mai furono illiriche, mai ebbero ombra di comune con le chiese slave, alle diocesi cioè di Trieste-Capodistria e di Parenzo-Pola!

★

Se dopo tutto questo che resta del breve pontificio, il compromesso afferma che „da ambe le parti si riconosce la necessità imprescindibile che il collegio sia un istituto di pura educazione ecclesiastica e assolutamente estraneo ad agitazioni politiche", - ognuno che abbia fior di senno ha diritto di affermare che ai dalmati firmatari della pace ingloriosa fu imposto da forze ignote un tal bagno nel Lete da far loro dimenticare tutto quanto costituì fino a ieri il loro programma e tutto ciò che è pur troppo anche oggi vantaggio o danno, sicurezza o pericolo della loro terra lontana.

Una sola speranza può restare: la esecuzione del Breve pontificio deve avvenire in ogni modo conforme alle leggi del paese nel quale si trovano i beni dell' istituto; od anzi: per il bene della Dalmazia e della idea latina nelle chiese nostre, per lo stesso onore del Comitato dei dalmati a Roma, il meglio sarebbe che il compromesso da noi qui esaminato, fosse ...apocrifo!

Ci pare di aver detto chiaro. E' con noi la opinione pubblica dei dalmati tutti non aggiogati al carro del croatismo. Ci urlano contro soltanto gl' inni di vittoria della stampa croata d'ogni paese!

Si deve dire la verità al tisico?

Come il sano mal volentieri ascolta la verità, quando gli si parli di un suo difetto morale o di una piccola debolezza del suo carattere, così l'ammalato di malattia incurabile - quando non sia giunto allo stadio di crisi acuta - è generalmente restio ad arrendersi all'evidenza e a lasciarsi convincere dalle parole del medico che gli consiglia le cure e la prudenza. Dato perciò il pericolo che il tisico rappresenta anche per chi lo circonda, viene spontanea la domanda se, per prevenire questo pericolo, si abbia il diritto - forse anche il dovere - di dire al tisico tutta intera la verità sul suo stato.

La risposta a questa domanda non può essere assoluta: parmi che il meglio da farsi sia il prender consiglio dalle circostanze e solo quando queste impongano al medico il doloroso compito di rivelare al tisico la triste verità, egli debba compierlo senza esitazioni e senza ambagi, anche se contraddica alla pietosa menzogna di pochi giorni innanzi.

Mi gioverò, per la dimostrazione, del mio sistema preferito degli esempi.

Un giovane ventenne, di apparenza robusta, col viso colorito, si imbarcò meco su un piroscafo per la Cina. Suo padre, trattomi in disparte, mi disse: Mio figlio è stato dichiarato tisico da parecchi medici e gli fu prescritto di viaggiare per mare. Egli non sa di essere colpito dal terribile male: i medici non ritennero opportuno di dirglielo, io non ne ho avuto il coraggio. Decida ora lei su quello che meglio convenga fare.

Alcuni giorni dopo, mentre visitavo il giovanotto, questi mi domandò a bruciapelo:

— Ho la tubercolosi?

— No! risposi francamente.

Ma questo: no, detto con tanta sicurezza, doveva essere da me smentito poco tempo dopo. Durante il viaggio di ritorno s' imbarcò una signora con la figlia, bellissima, della quale il giovane s'innamorò perdutamente. Egli mi dichiarò che l' avrebbe sposata al più presto possibile e che per intanto si sarebbe fidanzato. Allora io dovetti far forza a me stesso e dirgli quasi con durezza: Giovinotto mio, voi non avete il diritto di fidanzarvi, perchè siete tisico. Anzichè pensare a prender moglie per procreare esseri che nascerebbero predisposti all' infezione, voi dovete pensare a curarvi ed a guarire.

Quel giovanotto, che aveva tanto facilmente creduto alla mia semplice denegazione, si rifiutò di credere all'affermazione, pur corroborata da ottimi argomenti. Egli mi rispose:

— Tisico io? con questo viso? con questo appetito? con queste forze? — Caro dottore, lei sbaglia di grosso!

Il giovane sbarcò a Fiume nè più lo vidi. Ebbi di lui una sola notizia, circa un anno dopo, e fu una carta listata a lutto, sulla quale il suo nome era stampato sotto una croce.

★

Sonvi pure dei casi nei quali, per nulla al mondo, il medico oserebbe dire la verità al tisico: ed è quando l'ammalato è proclive ad abbandonarsi alla disperazione, o quando si mostra animato da tranquilla e serena fiducia. Come avrei potuto dire la verità a quel povero pescatore che mi diceva: «Sto molto male, signor dottore, ma se lei mi dichiara tisico, io debbo suicidarmi»! — Come avrei potuto dirla a quel mio povero collega, giovane e bravissimo medico, il quale, tre giorni prima di morire, sospettava così poco d' essere tubercoloso all' ultimo stadio, che mi raccomandava di preparargli i suoi documenti perchè voleva concorrere ad un posto vacante?

In questi ed in molti altri casi la pietosa bugia è un dovere; ogni vostro sorriso è per l' ammalato più che una carezza un farmaco; ogni parola di speranza è il più efficace dei calmanti. La verità sia detta però al giovane che è o si crede guarito dalla tubercolosi, per impedirgli il matrimonio. Questo è un dovere che spetta ai genitori, i quali risparmieranno così al figlio il terribile dolore di vedersi morire l' una dopo l' altra le sue creature. Questo dovere è ancora più imperioso trattandosi di una figlia, poichè, oltre all' eventuale eredità del male, bisogna pensare che la gravidanza costituisce un grave pericolo per la donna che fu o è tisica.

Riassumendo il mio concetto: in generale si sottace il nome della malattia sinchè l' infermo osserva scrupolosamente le prescrizioni del medico; — si dice tutta la verità al malato nel momento in cui diventasse pericoloso per la famiglia e per gli altri, in si cui abbandonasse a vita sregolata, o quando l' occupazione presente o futura potesse danneggiarlo, e sopratutto quando venisse in campo l' importantissima questione del matrimonio. In tutti gli altri casi, bugie. Ciò, naturalmente, tenendo conto dell' indole personale, dell' intelligenza e della coltura del malato, per decidere quando sia il caso d' impiegare parole chiare e precise, e quando convenga invece far uso di prudenti circonlocuzioni.

Esculapio.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Consiglio municipale. Ieri alle 12,20, presenti 38 consiglieri, sotto la presidenza del Podestà avv. Sandrinelli, si tenne l'annunziata seduta del Consiglio comunale.

Avevano scusato la loro assenza gli on. Ventura, Banelli e Luzzatto.

Podestà: Annunzia che comunicò all'on. Luzzatto il voto del Consiglio per la sua pronta restituzione in salute. L' egregio uomo si mostrò commosso dell'attestato di affetto datogli e lo pregò di ringraziare a suo nome il Consiglio.

Il bilancio preventivo.

Podestà: Avverte che i capitoli XVI e XXV (servizi di cavalli per trasporti) vengono aumentati di cor. 1000 il primo e 2000 il secondo; e ciò in seguito a precedente voto del Consiglio.

Segr. Manzutto: Alla richiesta dell'on. Doria, fatta nella seduta precedente, dichiara che gl' idranti per lo spegnimento degli incendi appartengono alla Società Aurisina. Il contratto data dal 1865. Però nel 1880 fu modificato, aumentandosi il canone. Riguardo la proposta dell' on. Dollenz per la collocazione di fanali nella strada di Contovello, dimostra che il Consiglio alla fine del 1895, allorchè deliberò l'apertura d'uno sbocco d'acqua a Barcola, decise di soprassedere sul deliberato, già preso, di collocare tre fanali sulla strada per Contovello. Per la via Montorsino l'on. Dollenz fece soltanto una raccomandazione, la quale però fu presa in considerazione dalla Delegazione, che se ne occupò, concretandola in una proposta che essa si riserva di presentare al Consiglio. Per tre fanali la spesa sarebbe di cor. 1370, con quella ricorrente di cor. 140 per 6 fanali, la spesa d' impianto sarebbe di cor. 2536, e quella ricorrente di 281.

Dollenz: Si accontenterebbe di 5 fanali. Ne fa formale proposta.

Podestà: Mette invece a voti la seconda alternativa (6 fanali con la spesa di cor. 2536 e la ricorrente di 281).

Il Consiglio approva.

Pozzi e cisterne.

Al titolo „pozzi e cisterne del Territorio", Gregorin constatando che da quattro anni non si spendono tutte le 12.000 corone preventivate, per cui si sarebbero già risparmiate 30.000 corone, propone di portare quel titolo da 12.000 a 50.000 corone (mormorio). In tal modo si potranno eseguire i vari lavori decretati: la cisterna di Contovello, la conduttura per S. Croce, le riparazioni agli abbeveratoi, ecc. ecc.

Rybar: Raccomanda la riattazione dell'abbeveratoio di Longera.

Ing. Lorenzutti: L'Ufficio tecnico s' è occupato dell'abbeveratoio di Longera. Presenterà proposte.

FORTUNATO DU BOISGOBEY — 13

PORTA CHIUSA

Proprietà riservata. Riproduzione vietata.

— Non ero io... era mio marito che si allarmava a torto... e la disgrazia che l'ha colpito mi ha guarita... non avevo che un po' di febbre...

— Ne avete ancora, e le mie cure non vi saranno inutili. Farete bene a lasciare questo castello, appena ristabilita. Vi richiamerebbe alla mente un orribile ricordo.

— Credete dunque che potrò mai dimenticarlo?...

— No, certo; ma il tempo, che cicatrizza le piaghe, calma anche i dolori. Voi siete giovane, signora... e non resterete sola al mondo. Avete una sorella...

— Che amo con tutta l'anima mia.

— E che vi contraccambia. Il suo affetto vi consolerà. Ma io vi prèdico la rassegnazione, e sento che io stesso durerò molta fatica a rimettermi dall'emozione che mi ha cagionata questa morte. Colui che piangete era così buono, così leale!... Chi dunque ha potuto?... Non aveva nemici, credo....

— Non ne aveva.

— Allora l'omicidio è inesplicabile.... a meno che il generale non sia restato vittima di un accidente...

— Può darsi, disse Flavia rialzando la testa.

— Qualcuno passava per il parco, e avrà scaricato il fucile a caso.

— Non ho veduto niente; il generale stava scrivendo; ha cessato perchè si era fatto notte. Si è messo alla finestra e vi è rimasto alcuni istanti. Nel momento in cui si ritirava, ho inteso una detonazione..... egli ha fatto due passi avanti, ed è caduto. Stavo seduta vicino al caminetto... e mi sono alzata, pazza da terrore... stava per correre a lui quando voi siete entrato....

— Essendo avvenuta così la scena, la mia ipotesi non ha niente di inammissibile. La farò conoscere al giudice di pace. Tuttavia, l'autore di un omicidio involontario non sarebbe fuggito. Non avete guardato nel parco?

— No, non vi ho pensato, rispose la baronessa, la quale non diceva propriamente una menzogna.

— Del resto, il vostro parco non è un cammino pubblico!

— Non è impossibile di entrarvi scavalcando il muro. Dei ladri vi si sono introdotti due anni fa, mentre noi eravamo a Parigi.

— Sì, me ne ricordo; furono arrestati da uno dei vostri guardiani, quel bravo Calorguen. Ma un ladro sarebbe fuggito, invece di tirare un colpo di fucile contro il generale. Non importa, consiglierò il giudice di fare esaminare il bosco. Siete sicura di tutti i vostri domestici?

— Quanto si può esserlo di antichi servitori.

— Non è dunque tra di essi che bisogna cercare l'assassino. Speriamo che la giustizia lo troverà.

Flavia non rispose, e il colloquio cessò. Ella era troppo preoccupata per desiderare di prolungarlo, e il dottore non sapeva più che dire. Una conversazione vicino a un cadavere, con la moglie dell'uomo che è stato assassinato, non è facile a sostenersi, e il signor Avaugour aveva troppo tatto per mantenerla, unendovi consolazioni volgari. Giudicò conveniente di non turbare più oltre il dolore della vedova, e andò a sedersi senza rumore nella camera da letto, ma rimase a portata della voce della signora di Bourgal, se ella lo chiamasse.

Ella però non pensava punto a trattenerlo: la solitudine le conveniva. Il suo pensiero si concentrò su problemi, la cui soluzione la commoveva molto di più della morte tragica di un marito detestato. Quando potrebbe ella liberare il suo amante? Era stato quel Calorguen che aveva ucciso il generale? E, se era colpevole, direbbe egli, per sfuggire alla punizione suprema, che aveva ubbidito a un ordine della castellana, un ordine scritto, che dipendeva soltanto da lui di mostrare?

Le sue tetre riflessioni furono interrotte da un rumore leggerissimo di una porta aperta con precauzione, una porticina che si trovava all' altra estremità del gabinetto da „teletta". Flavia voltò la testa e vide la sorella che si avvicinava in punta di piedi.

— Che vieni a fare qui? - esclamò ella sbarrandole il passaggio.

— Sapevo che ti ci avrei trovata. — Francesco, non so perchè, non ha voluto lasciarmi entrare nella tua camera. Ho finto di salire in casa mia e sono ritornata per il corridoio. Ma che cosa avviene dunque?

E siccome Flavia non rispondeva, Vivina riprese:

— Sono in ritardo, perchè non volevo lasciare sola la mamma Calorguen. Ella aspettava il figlio, che non è venuto che alle cinque...

— E' lui - pensò rabbrividendo la baronessa - e sapranno che è rientrato un quarto d'ora dopo l' omicidio... appunto il tempo che occorre per andare dal castello alla casa della madre. Purchè il dottore non abbia inteso ciò che ha detto mia sorella, aggiunse mentalmente la baronessa.

Vivina, stupefatta di essere accolta in questo modo, rimaneva immobile e muta.

— Vattene! le gridò la signora di Bourgal. Sali nella tua camera e non ne uscire fino a che non verrò a chiamarti.

— Non hai dunque più bisogno di me? domandò timidamente la giovane.

— No; tu mi sei d'imbarazzo: vattene!

— Eppure questa mattina mi hai detto... credevo... l'uomo che volevi salvare è dunque riuscito a fuggire?

Se la povera figlia avesse continuato a interrogare così, la sarebbe finita per il segreto che la sorella aveva tanto interesse a nascondere al medico che senza dubbio ascoltava. La baronessa non potè più contenersi: si precipitò su Vivina, le mise una mano sulla bocca per costringerla a tacere, la prese per le spalle e la spinse fuori.

Vivina spaventata lasciò fare. Non appena fu partita, la signora Bourgal mise il catenaccio, e ritornò a sedersi sul divano ove il signor Avaugour l'aveva lasciata.

Egli sollevò la portiera e le disse dolcemente:

— Ho riconosciuto la voce della signorina di Bourbriac. Avete fatto bene a mandarla via senza parlarle della catastrofe. Ella la saprà sempre troppo presto, e vedo che il cameriere non le ha detto niento.

(Continua)

Podestà: Avverto l'on. Gregorin, che il titolo fu già portato da 12.000 a 14.000 corone per la costruzione del pozzo in Brandesia.

Gregorin: Mantiene egualmente la sua proposta.

Messa a partito, raccoglie soltanto 5 voti.

Gregorin: Chiede spiegazioni riguardo la cisterna di Prosecco, e riguardo lo stagno di Contovello.

Ing. Lorenzutti: Il ritardo nella costruzione della cisterna di Prosecco, già approvata, dipende dalle pretese del proprietario del fondo. Dello stagno di Contovello, l'Ufficio tecnico, per quanto lo riguarda, si è già occupato. Farà proposte.

Strade e stradini.

Al punto VIII del titolo „strade", l'on. Vattovaz propone che sia riattata e allargata la strada che da Cologna conduce alla località detta Crovattini.

Ing. Lorenzutti: La spesa di riattazione ed allargamento dovrebbe trovar posto nel bilancio straordinario; lo stanziamento nell'ordinario è soltanto per la manutenzione delle strade del Territorio.

Ravasini: Trova che gli stanziamenti complessivi del punto VIII sono di 13.000 corone superiori al consuntivo 1900. Perciò crede che coi mezzi ordinari si potrebbe far fronte al fabbisogno per la riattazione desiderata dall'on. Vattovaz.

Ing. Lorenzutti: Dice che non si possono prendere a norma dell'avvenire i risultati del consuntivo di due anni fa. La spesa per quella riattazione ammonterebbe a circa 10,000 corone.

Dollenz: Caldeggia l'assunzione in regia comunale della strada per Terstenicco.

Mosconi: Chiede quali pratiche si sieno fatte perchè le vie messe sossopra per i lavori dell'Aurisina siano reintegrate nel loro stato primiero.

Rascovich: Trova la proposta Dollenz troppo vaga. Propone di rimetterla all'Ufficio tecnico.

Dollenz: Accede alla proposta Rascovich.

Ass. Boccardi: Riguardo lo stato in cui furono ridotte le strade, per i lavori dell'Aurisina, dice che la Delegazione municipale ripetutamente esortò l'Aurisina a reintegrarle nelle condizioni primiere. L'Aurisina promise di fare. Però, essendo passato parecchio tempo senza che tale promessa venisse mantenuta, la Delegazione rinnovò l'intimazione, minacciando l'Aurisina di ordinare i lavori per conto della Società. L'Aurisina ripetè la promessa di adempiere al più presto ai suoi obblighi.

Dollenz: Descrive la triste sorte degli stradini, i quali nei loro tardi anni, dopo aver lavorato per quaranta e cinquanta anni si trovano senza pane. Vorrebbe che si assicurassero loro delle modeste pensioni.

Rascovich: L'Officina del gas ha già dato l'esempio d'un provvedimento per la vecchiaia dei suoi addetti; e vorrebbe che gli altri istituti comunali seguissero quell'esempio. Ma riguardo gli stradini, ciò è difficile, perchè quegli operai sono avventizi, e non stabili, e lavorano a cottimo, non a salario fisso. Il provvedimento invocato entra perciò nei limiti di quel provvedimento generale di competenza dello Stato, già invocato dal Consiglio con petizione al Parlamento di Vienna.

Dollenz: Siccome si tratterebbe di uno o due operai all'anno, con una spesa minima, raccomanda la cosa alla Delegazione.

Gregorin: Accenna al cattivo stato di parecchi vicoli di S.ta Croce e della strada dalla villa alla stazione ferroviaria.

Ass. Boccardi: La riattazione di questa ultima strada fu già decretata dalla Delegazione.

Gli incendi dei boschi.

Ricchetti, al titolo „Imboschimento del Carso", ricordando i frequenti incendi di boschi nel nostro territorio, non tutti dovuti a cause accidentali, propone l'aumento dello stanziamento da corone 8550 a 10,550, per rendere possibile alla Commissione di portare da 3 a 6 il numero delle guardie boschive.

Morpurgo: Crede che finchè vi saranno certi malevoli, neanche sei guardie saranno sufficenti ad impedire gli incendi dei boschi. Ce ne vorrebbe un esercito.

Goriup: Crede utile l'aumento. Deplora che si sia gettato il sospetto contro i territoriali, per quegli incendi, e protesta.

Ricchetti: Non ha gettato alcun sospetto. Certo però si son dati casi che legittimarono la presunzione che l'incendio non fosse dovuto a pura accidentalità.

Messa a voti, la proposta Ricchetti viene approvata.

Una raccomandazione.

Al ramo „culto e festività", Ravasini nota che le spese di questo ramo, tutte obbligatorie, aumentano di anno in anno. In tre anni sono aumentate di 11.000 corone. Raccomanda di mantenersi nei limiti più ristretti.

Il bilancio straordinario.

Approvatosi senza discussioni il ramo „pensioni", si inizia la discussione del bilancio straordinario.

Ass. Verneda: Alla posta „regolazione della via dell'Istria" avverte che la Commissione di finanza, considerando che nel 1902 non si potrebbe procedere all'esecuzione della parte di lavoro progettata, aveva proposto la radiazione del contributo del governo (cor. 40.170) nell'entrata, e di parte della spesa (cor. 240.000 sopra le cor. 300.000 stanziate dal Magistrato) nell'uscita. Però susseguentemente si ebbe l'assicurazione che la procedura d'espropriazione verrebbe affrettata. Perciò il Magistrato propone che le due poste siano mantenute nel bilancio.

Doria: Appoggia le proposte della Commissione di finanza per quanto riguarda l'ordinario; non farà altrettanto per quelle che riguardano lo straordinario. Qui non si tratta - come osservò anche l'on. Benussi - di un disavanzo che si deve coprire, ma di un investimento di denaro di cui disponiamo. Perciò non comprende le varie radiazioni di crediti.

Rybar: Appoggerà anch'egli le proposte del Magistrato.

Liebman: La Commissione credette di dover radiare tutti quelli stanziamenti inscritti per opere che in realtà non potranno esser eseguite nel 1902. Per esempio si escluse gran parte del credito per la via dell'Istria, perchè si ebbe l'assicurazione che soltanto per le espropriazioni sarebbe occorso un anno di tempo. Oggi invece si dice che v'è speranza di affrettare tale espropriazione.

Zanolla: Il Governo aveva concesso il diritto di espropriazione, ma secondo una disposizione del 1848. Siccome si devono esaminare circa 80 proprietà, con la procedura del 1848 sarebbe occorso un anno. Ora fu comunicato alla Delegazione che il Governo è disposto ad accordare la procedura cosidetta „ferroviaria", più spiccia. Ma egualmente occorreranno sette od otto mesi. Perciò si potrebbe inscrivere in bilancio una parte del credito. Chiede al direttore dell'Ufficio tecnico quale importo occorrerebbe.

Ing. Lorenzutti: Esaurendosi l'espropriazione in sette od otto mesi, occorrerebbero 200.000 corone.

Vianello: Si tratta d'un bilancio di lavori straordinari per i quali disponiamo dei fondi. Non comprende perciò la fretta di stanziare una parte di spesa la quale verrà fatta soltanto nell'eventualità che si avverino certe circostanze. Ritiene che si possa tranquillamente accogliere l'eliminazione proposta dalla Commissione.

Il Consiglio, a grande maggioranza, approva l'eliminazione.

Si diminuisce pure da 360.000 a 200.000 corone lo stanziamento per la nuova scuola di S. Giacomo in Monte.

La scuola di Opicina. La questione di Gropada.

Goriup: Propone di inscrivere un credito di cor. 60.000 per la costruzione di una nuova scuola ad Opicina, perchè l'esistente è una baracca crollante; e di altro credito di cor. 14.000 per la erezione d'una scuola a Gropada. A proposito di quest'ultima chiede notizie sullo stadio del ricorso del Comune.

Segr. Rozzo: Nel 1896 la Luogotenenza ordinava al Comune di costruire una Scuola a Gropada. Il Comune ricorse al Ministero, il quale ordinò dei rilievi sulle strade e sulle condizioni climatiche. Questi rilievi risultarono favorevoli al Comune. Senonchè l'ispettore scolastico Dolinar fece allora osservare che le condizioni climatiche della località bisognava constatarle in tempo di neve e di bora. Il Ministero allora ordinò che i rilievi si facessero in tempo di neve e di bora. Così avvenne che passarono tre anni senza che si avessero le condizioni climatiche volute per fare i rilievi (ilarità). Quando c'era bora, non c'era la neve; quando c'era la neve, la bora non soffiava (ilarità). Venne bensì il giorno in cui sull'altipiano cadeva la neve e imperversava la bora, ma nel frattempo i delegati che dovevano recarsi a constatare le condizioni climatiche di Gropada avevano cessato di far parte del Consiglio (ilarità). Mancano dunque i chiesti rilievi.

Podestà: L'on. Goriup propone lo stanziamento di 60.000 corone per la scuola d'Opicina.

Morpurgo: Ma come si può stabilire questa cifra?! Si unirebbe all'on. Goriup qualora egli proponesse di incaricare l'Ufficio tecnico dei necessari rilievi.

Goriup: Questi rilievi furono già fatti.

Ing. Lorenzutti: Esiste un progetto; ma essendo mutate le condizioni locali, bisognerebbe rifarlo.

Goriup: Ritira la proposta e si limita a raccomandare l'elaborazione d'un nuovo progetto. Insiste invece sulla proposta per Gropada.

Rybar: Crede che con un po' di buona volontà i rilievi si sarebbe potuto farli. Del resto, nei lavori del sessennio era compresa anche la scuola di Gropada. Ciò vuol dire che il Consiglio aveva rinunziato al suo ricorso.

Morpurgo: Chiede se si era avuta una decisione su quel ricorso.

Segr. Rozzo: Nessuna. Soltanto erano stati ordinati rilievi, da farsi nelle accennate condizioni.

Rybar: Sa positivamente che il Ministero respinse il ricorso del Comune, ed ordinò quei rilievi, in base ai quali spetterà alla Luogotenenza di decidere.

Podestà: Mette a voti la proposta Goriup per la scuola di Gropada.

Raccoglie 5 voti.

Goriup: Chiede che alla prossima neve (ilarità) si facciano gli ordinati rilievi.

La discussione, essendo l'ora avanzata, viene rimessa a lunedì sera, alle sei.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore del gruppo locale:

Per onorare la memoria del compianto sig. Fabio Fabris, dalla signora Elisa Salvagno cor. 5; dai nipoti dell'estinto, Gilda e Francesco, cor. 10; dai sig.i Ugo e Mercede Janovitz, nipoti dell'estinto, cor. 10.

Per essere stata risolta felicemente la questione G. F. e E. R., raccolte da Picchi (Rusconi) cor. 9.02 e lire 1.

— Ecco la prima lista delle elargizioni di „fine d'anno" pervenute alla „Lega Nazionale":

da *Trieste*: dott. Aureliano Ieroniti cor. 2, Bice Farolfi 1, Giuseppina Morpurgo 3, Giorgio Musizza 7, S. R. Melli 2, Giuseppe Kossoviz 2, Gabriele Lauro 4, Arturo Mayer 5, Carlo Colcuc 10, Silvio Gentili 10, cav. Filippo Artelli 40, avv. Eugenio Fleischer 5, Angelo Andolfi 5, Giuseppina Bassan 2.

da *Campolongo*: Vincenzo Michieli cor. 10.

da *Cormòns*: Giuseppe Naglos cor. 5.

Per l'Università di Trieste. Due comizi a Trento. Ci telegrafa il nostro corrispondente da Trento:

La presidenza dell'Associazione cattolica universitaria indice un comizio per il 1. gennaio, per trattare la questione dell'Università di Trieste, dirigendo un manifesto ai cattolici trentini. Il manifesto dice giunto il momento di dimostrare col fatto che tutti i cattolici trentini sono concordi coi propri rappresentanti e con gli studenti nella rivendicazione dei legittimi diritti del popolo italiano. Deplora che la Società degli studenti trentini (liberali) abbia pubblicato, senza previa loro autorizzazione, il noto manifesto.

A loro volta gli studenti liberali replicano vivacemente, affermando che i clericali erano intenzionati di menare il cane per l'aja, prolungando le trattative senza ragione. Rivendicano la priorità ed il merito dell'agitazione universitaria, rallegrandosi però che l'opera loro abbia scossi anche gli studenti clericali, impegnandoli seriamente nell'agitazione per l'Università di Trieste.

Il comizio degli studenti trentini liberali, cui aderiranno le notabilità del partito, si terrà il 5 gennaio.

Lunedì cominceranno le conferenze sulla questione universitaria, tenute da studenti nelle principali città e vallate del Trentino.

La Camera di commercio e le pensioni agl'impiegati privati. Abbiamo riferito nel *Piccolo della sera* sulla seduta che la Camera di commercio tenne ieri a mezzodì per discutere, fra altro, il disegno di legge governativo sulle pensioni agli impiegati privati.

La relazione della Commissione speciale rileva che venendo per forza di cose fra le ultime corporazioni chiamate ad esprimere il loro parere sul grave argomento, è messa bensì in grado di conoscere quali sieno in generale le opinioni, non deve però lasciarsi influire sulla piena libertà del suo giudizio, scevro di preconcetti.

La critica a cui la relazione assoggetta il progetto e che concorda in gran parte cogli appunti fatti anche da noi appena il disegno di legge fu presentato al Parlamento, s'inspira alle seguenti direttive concretate dalla commissione speciale:

Il progetto ministeriale è difettoso: perchè non comprende che la sola classe degli impiegati privati, mentre il bisogno dei provvedimenti, che esso vuole istituire è egualmente, se non più profondamente, sentito da tutta la classe dei lavoratori e principalmente dagli operai. Inoltre perchè esclude il contributo finanziario dello Stato, il quale è giusto partecipi agli oneri di un provvedimento che indirettamente ridonda a vantaggio della generalità dei contribuenti. I provvedimenti per il caso di disoccupazione dovrebbero formare oggetto di una legge speciale, e ad ogni modo le relative disposizioni del progetto si presentano inaccettabili, perchè inadeguate allo scopo e frutto di studi ancora immaturi.

Ciò nonostante la Commissione non è d'avviso che il progetto si debba respingere a limine, anzi crede che esso sia da salutarsi con plauso, perchè rappresenta un primo tentativo d'iniziare un sistema di provvedimenti per il caso di morte, di invalidità e di vecchiaia a vantaggio dei lavoratori e delle loro famiglie, e perchè esso ha già dato e darà ancora in avvenire la spinta all'erezione di molti istituti privati di pensionamento per impiegati e lavoratori in genere.

Sotto questo aspetto la Commissione ritenne opportuno di entrare nell'esame del progetto, principalmente per proporre alcune modificazioni sui punti seguenti:

La legge dovrebbe essere applicabile non solo agl'impiegati privati in senso ristretto, ma anche a certi operai che, come i capi-fabbrica, capi d'arte ecc. si trovano economicamente in condizioni analoghe agli impiegati. Le categorie di stipendi dovrebbero essere aumentate di numero per ottenere una migliore graduazione dei contributi e delle pensioni. Inoltre dovrebbe essere stabilito un limite massimo di stipendio oltre al quale cessi l'applicabilità della legge.

Tale limite potrebbe, analogamente a quanto dispone la legge germanica sulle pensioni, essere fissato a cor. 2500 annue o al massimo a cor. 3000 annue. Si dovrebbe stabilire che l'assicurazione possa essere continuata facoltativamente da chi abbia abbandonato l'impiego, - esclusi assolutamente dal progetto i provvedimenti per il caso di disoccupazione, sarebbe da raccomandare che tali provvedimenti, emendati e migliorati, formino oggetto di altra legge speciale. E' richiesta come condizione imprescindibile la partecipazione finanziaria dello stato, il quale dovrebbesi assumere quella parte di oneri che non essendo esattamente calcolabili a priori, dovrebbe secondo il progetto, essere ripartita fra i principali.

L'organizzazione dell'Istituto pensioni dovrebbe essere informata ad una maggiore decentralizzazione, e specialmente si domanda che i giudizi arbitramentali sieno istituiti in ciascuna provincia dello Stato.

La Camera di commercio ha deliberato di presentare al governo l'intera relazione, con l'aggiunta proposta dal cons. Mosconi che raccomandò particolarmente la gente di mare.

Legislazione sociale. Un nuovo codice del lavoro in Italia. E' nota la ferma volontà dell'on. Zanardelli di unire al suo nome, che nel campo della legislazione italiana è legato già al nuovo Codice penale del Regno, ad una serie di leggi sociali, prima fra tutte una legge che regoli il contratto di lavoro in generale e i contratti agrari in particolare. A preparare codeste le leggi sta lavorando da circa un mese al ministro di grazia e giustizia in Roma una commissione di deputati e di specialisti.

Ora, mentre da Vienna si è presentato un disegno di legge che tende a riformare alcune parti del Regolamento industriale e altre leggi parziali si proposero per alcuni rami di impieghi privati, non saranno prive d'interesse alcune informazioni sul lavoro della commissione italiana, quali si ricavano da un'intervista concessa dal più illustre dei membri della commissione, il prof. Cogliolo della Università di Genova.

La commissione - disse il prof. Cogliolo - ha lavorato molto, e ha già finito il progetto sui contratti agrari e buona parte di quello sul contratto di lavoro. Il Ministero ci ha messo a disposizione un doppio materiale straordinariamente importante: il materiale teorico è la raccolta di tutti i libri e di tutte le leggi del mondo sul contratto di lavoro; il materiale pratico è costituito dalle relazioni dei Prefetti sopra i patti e le condizioni che legano lavoratori e padroni nelle rispettive provincie.

— L'intendimento è di fare che l'Italia abbia ciò che il Belgio e altre nazioni hanno: una legge completa sul contratto di lavoro. E' dal 1890 che io vado dicendo in lezioni, in libri, in comizi, che i numerosi rapporti tra padroni e lavoratori non possono esser regolati dai pochi e vecchi articoli del Codice civile sulla locazione di opera. A rapporti nuovi ci vogliono regole nuove. Io non sono socialista, ma sono convinto che lo Stato deve proteggere in tutti i modi chi dà ad altri l'opera sua, materiale od intellettiva: il lavoro è una forza, è una energia come il calore o l'elettricità, e come qualunque altro capitale. E noi dobbiamo mostrare che il partito liberale moderno è capace di fare una legge sul lavoro che sottragga operai alti e bassi agli arbitrii dei padroni, e che non li obblighi a reagire con veemenza per ottenere quello che un ordinato organismo giuridico deve loro garantire.

Entrando nei particolari delle future leggi, il prof. Cogliolo continuò:

— Sceglierò gli articoli più comprensibili al pubblico dei lavoratori, ma si assicuri che una gran parte del lavoro nostro fu, e continuerà ad esser nei dettagli e nel coordinamento.

L'articolo 2° dello schema stabilisce che „i regolamenti dell'industria e del personale fanno legge fra le parti, e non possono mutarsi senza il consenso dei due contraenti". Gli articoli 3° e 4° autorizzano la donna maritata a farsi pagare, nell'interesse dei figli, una parte dello stipendio dovuto al marito, quando questi lo sciupi. L'articolo 6° obbliga i padroni a dare all'operaio un ambiente di lavoro sano, morale, igienico e sicuro, obbligo che la giurisprudenza aveva finora sancito, deducendolo con stiracchiature logiche dal codice, ma ora la nuova legge lo dirà con una espressa disposizione. L'articolo 6° vieta inoltre il *Trucksystem*, cioè il dare (come si fa nelle miniere ecc.) all'operaio i viveri con prezzi fissati dal padrone. L'articolo 7° proibisce al padrone di fare trattenute, se non nel caso di indennità dovute al padrone per la rottura del contratto da parte dell'operaio. Gli articoli 9°, 10° e 11° dichiarano che il salario è privilegiato secondo l'articolo 1956 del codice civile, e che è insequestrabile ed incedibile per la sua natura alimentaria; ma la commissione è ancora divisa sul punto se debbasi oppur no concedere la cedibilità dei due quinti del salario.

Dall'art. 15 al 18, si disciplinano gli obblighi degli operai, perchè, se è giusto parlare dei loro diritti, è pur necessario parlare dei loro doveri. Gli articoli 19, 20, 21 e 22 regolano la importante materia del licenziamento, e abbiamo cercato di contemperare la carriera stabile del lavoratore con i bisogni delle industrie. Sarebbe lungo ch'io riferissi le minuziose norme da noi formulate, fra le quali quella della giusta causa: basti il dirle che in questa parte il nostro progetto è certamente superiore alla legge belga, perchè la scuola giuridica italiana ha un'impronta sua ed uno spirito suo che in questa parte hanno potuto palesarsi concretamente.

A questi articoli ne seguono altri sopra le pene disciplinari, sopra l'ammissibilità senza limite della prova testimoniale nel contratto di lavoro, sopra il deferire ogni controversia ad una commissione arbitrale, sopra l'esonero da tasse di giustizia, e così via.

— Ed il loro lavoro si ferma qui? - ha chiesto l'interlocutore.

— Tutt'altro! - rispose il prof. Cogliolo. - Verrà poi la parte dei commessi di aziende commerciali, degli impiegati privati, e quella gravissima della gente di mare. Io credo - concluse - che questa commissione cui prendono appassionata parte uomini politici di ogni partito, statisti, economisti, scienziati, magistrati ed avvocati, farà un efficace lavoro di vera pacificazione sociale, e mostrerà come sia possibile sottoporre alle norme del diritto il contratto di lavoro, che è la caratteristica dei tempi moderni.

Anche da quanto risulta da questa intervista, si vede come la legge italiana conterrà molte cose assolutamente nuove al regolamento industriale austriaco ed altre più modernamente contemperate allo spirito dei tempi.

Onorificenza. All'egregio dott. Vitturi, console generale di Grecia a Trieste, venne conferita la croce di ufficiale dell'ordine della Stella di Rumenia.

Nomina. L'assolto studente ginnasiale Luigi Caissutti fu nominato praticante postale a Trieste.

Una pubblicazione ufficiale sulle industrie casalinghe. Abbiamo dinanzi il terzo volume delle relazioni degli ispettori industriali sulle industrie casalinghe nelle varie provincie - relazioni che devono servire a preparare un'opera legislativa su questo ramo dell'attività industriale. Questo terzo volume, edito dal ministero del commercio, contiene anche le relazioni relative alla nostra regione e alla Dalmazia, dettate tutte dall'egregio ispettore industriale ing. Domenico Coglievina.

Alla prefazione seguono i seguenti articoli: La fabbricazione di sedie e di intrecci per sedie a Cormons e a Mariano-Corona. — Il lavoro casalingo nell'industria del legno a Salcano presso Gorizia. — L'industria de' panierai nella valle dell'Isonzo. — I lavori d'intreccio nell'industria del vetro nei dintorni di Zara. — Il lavoro casalingo nell'industria serica del Friuli. — Il lavoro casalingo nell'industria tessile nel Litorale. — Il lavoro domestico nell'industria del vestiario nel Litorale e nella Dalmazia. — Il lavoro casalingo nella produzione del pane nel Litorale. — Il lavoro domestico nel commercio del caffè e delle droghe a Trieste.

Ritorneremo più diffusamente su queste relazioni.

Il Lloyd nel Golfo Persico. Il direttore commerciale del Lloyd cav. Janni ci comunica: In seguito a deficenti prenotazioni per caricazioni nel corrente mese, la partenza del „Polluce" pel Golfo Persico, che doveva aver luogo il 24 corrente, viene rimandata al 24 gennaio 1902, destinando per questo viaggio il piroscafo „Calipso". Per caricazioni rivolgersi al cancello *Indie* a Trieste.

L'orario dei negozi in commestibili. La Cassa di protezione degli addetti ai negozi in dettaglio ha diretto ai proprietari di negozi in commestibili una circolare nella quale rammemora loro l'ordine del giorno votato nell'adunanza del 24 novembre p. p., da noi a suo tempo riprodotto.

La circolare ricorda fra altro che col 1. gennaio p. v., secondo il deliberato preso, vanno in vigore il nuovo orario per i giorni feriali (apertura non prima delle 7 ant.; chiusura alle 8½ pom.) attendendosi per le modificazioni dell'orario delle domeniche l'approvazione luogotenenziale. Per le feste intermedie, l'apertura è come nei giorni feriali, la chiusura all'1½ pom.

Col 1. gennaio p. p. incomincia anche a decorrere l'anno entro il quale i negozianti in coloniali e commestibili si obbligano di accordare la completa emancipazione ai loro dipendenti.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del sig. Fabio Fabris dalla famiglia Contieri cor. 20 a favore dell'Assoc. ital. di Beneficenza.

Per onorare la memoria del sig. Riccardo Pitz, dagli impiegati dei Magazzini Generali, cor. 36.20 a favore della Guardia medica.

Il cuore dei lettori. Ci pervennero:

A favore della sventurata famiglia Picchini: Elisa e G. P. cor. 2, sig.ra A. S. cor. 4, signora anonima cor. 20, sig.ra Theres e nipotina Bice cor. 4, E. C. cor. 4, Oddino Silla cor. 4, sig.ra E. P. cor. 10. L'elargizione d'una anonima che trepida e soffre, era di cor. 20 e non 10, come per errore fu stampato. Perciò il totale di ieri era di cor. 137.60 e non 127.60. Assieme quindi ricevute finora cor. 185.60.

A favore del falegname Luigi Zelesnig, al quale il 23 corr. esplose tra le mani una pistola, in modo che perdette la destra, dai suoi compagni di lavoro, con la speranza che il loro esempio sia imitato, cor. 12, affinchè il disgraziato operaio possa provvedersi di un arto artificiale.

COMUNICATI*)

EDITTO.

Addì 30 corr. si venderanno dalle ore 1½ pom. impoi nella villa di via Salcano N. 17, all'asta volontaria mobili di diverse stanze (10 letti completi, armadi, specchi, divani tavoli, scrittoi, quadri ecc.).

Gorizia, 28 dicembre 1901.

I. R. notaio CIBEJ.

AVVISO.

Si porta a pubblica conoscenza che anche al prossimo Capo d'anno gli addetti alla Società dell'Acquedotto d'Aurisina **non** si presenteranno per riscuotere mancie. Chi si presenterà a questo scopo quale addetto alla sottoscritta, lo farà abusivamente e sarà estraneo al servizio della stessa.

Società dell'Acquedotto d'Aurisina

AVVISO.

La sottoscritta rende noto che come negli anni decorsi, è vietato al personale di recarsi a chiedere mancie in occasione del Capo d'anno.

Trieste, 27 Dicembre 1901.

Officina comunale del Gas illuminante.

Le sottoscritte con la più profonda riconoscenza ringraziano il chiarissimo **dott. S. Gattorno**, che, unitamente al **dott. Silvestri**, mediante un'operazione gravissima ridonò vita e salute alla loro ELISA.

FAMIGLIE

DOFF-SOTTA e RIGOTTI.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

L'invenzione di due giovani triestini. I signori Umberto Bullo e Umberto Puglisi, due giovani studenti d'elettrotecnica, allievi del prof. Sartori di Trieste, hanno inventato un nuovo apparato elettrico avvisatore degl'incendi.

Ieri, nella villa Cesare, a Barcola, alla presenza di parecchi tecnici e del comandante dei vigili, presentarono il loro apparato e fecero un esperimento sul suo modo di funzionare.

L'ingegnoso e semplice dispositivo consiste di un interruttore in comunicazione, per mezzo di un filo elettrico, con una cassettina chiamata avvisatrice, entro la quale è collocata una batteria elettrica. Esternamente la cassettina è munita di una lampadina ad incandescenza.

L'interruttore e l'avvisatore possono trovarsi anche a grande distanza uno dall'altro. Quando in un ambiente, munito del nuovo apparato d'allarme, si sviluppasse un incendio, non appena la temperatura supera i 40 centigradi, l'interruttore si chiude automaticamente, e lancia nel filo di comunicazione una corrente elettrica che fa suonare il campanello di cui è munita la cassetta avvisatrice, accendendo contemporaneamente la lampadina elettrica. Il dispositivo continua a funzionare anche nel caso che, progredendo l'incendio senza che l'allarme sia stato avvertito, il filo di comunicazione fra l'interruttore e la cassetta avvisatrice, venisse fuso. Il campanello continua a suonare per dodici ore consecutive, e per altrettanto tempo la lampadina rimane accesa.

Nell'esperimento eseguitosi ieri, l'interruttore era collocato in un angolo di un sottoportico e l'avvisatore si trovava all'esterno, ad una distanza di circa 15 metri. Acceso sotto l'interruttore un mucchietto di truccioli, appena la temperatura raggiunse i 40 gradi, l'apparecchio funzionò perfettamente. Per simulare il caso della fusione del filo di comunicazione, questo fu tolto, e tanto la lampadina quanto il campanello continuarono a funzionare, come se la comunicazione non fosse stata levata.

Insomma l'esperimento si deve dire completamente riuscito, di che vivamente ci congratuliamo coi giovani inventori.

Le fassioni per l'imposta personale. La Direzione di finanza pubblica la consueta esortazione ai contribuenti per la sollecita presentazione delle fassioni, per la commisurazione dell'imposta personale, dell'imposta sugli stipendi superiori (da 6400 corone in poi), nonchè sull'imposta rendita.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose osservate nel nostro Comune si rileva che dal 21 al 28 corr. vennero denunciati: 13 casi di difterite e croup, 22 di scarlattina, 16 di morbillo, 9 di febbre tifoidea e 1 di febbre puerperale.

Morirono: 1 di difterite e croup e 1 di febbre tifoidea..

Conaca del tempo. Dopo un lungo e melmoso periodo di pioggie ostinate e di nebbie con temperature alte, sciroccali, è venuto il vento - questa volta desiderato davvero - a spazzar via l'umidità e il fango. Anche il barometro accenna a salire, per cui è sperabile un periodo di tempi asciutti.

Dal bollettino meteorologico si rileva che la temperatura è dovunque diminuita. Nelle ultime ventiquattro ore è nevicato a Ischl; nebbia a Praga, Cracovia, Leopoli e Monaco; pioggia a Lesina, Lussinpiccolo, Cagliari e Herrmaunstadt. La città più fredda è Leopoli con —2°.8, la più calda Cagliari con 11°—. L'Adriatico è calmo.

Sulle Alpi Carniche è nevicato abbondantemente.

Rara concordia... L'altra sera, verso le 8, due guardie dell'ispettorato di S. Giacomo passavano per la via della Scalinata, e, quando giunsero dinanzi alla osteria di Matteo German, si trovarono alla presenza di cinque individui, tutti un po' brilli, uno dei quali voleva entrare a forza nel locale, mentre gli altri, trattenendolo, cercavano di persuaderlo ad andarsene.

Le guardie si avvicinarono; l'individuo che voleva entrare nell'osteria, accortosi di esse, le ingiuriò, percui fu dichiarato in arresto.

All'ingiunzione di seguir le guardie, il giovanotto, ch'è il calderaio disoccupato Carlo Siega, di 20 anni, abitante in via del Rivo N. 7, si scagliò contro una di esse, e, afferratala per la vita, incominciò a scuoterla furiosamente. Dopo una lotta durata quasi dieci minuti, i funzionari riuscirono a domare il violento e s'incamminarono con lui verso l'ispettorato del rione.

Avevano però fatto appena pochi passi che furono raggiunti da un secondo individuo, il quale si avventò improvvisamente sull'arrestato e lo colpì alla schiena con un pugno; poi cercò di strapparlo dalle mani dei funzionari, ma non riuscì.

Il Siega, che per tutta la strada aveva rivolto alle guardie ogni sorta d'ingiurie, venne condotto dinanzi all'ispettore Nemarnich, il quale lo interrogò e poi lo fece rinchiudere nella camera di trasporto.

In seguito, le due guardie rilevarono che il Siega voleva entrare nell'osteria del German, dove si trovava suo fratello Giacomo, col quale poco prima aveva avuto una disputa, e che l'individuo che aveva colpito l'arrestato era appunto suo fratello.

Arresto per truffa. Il signor Enrico Camus, rappresentante della Società di navigazione Eredi cav. Gerolimich e Comp. di Lussinpiccolo, giorni fa, avendo da mandare a Milano (da dove poi avrebbero proseguito per Genova) dieci persone d'equipaggio, incaricò il proprietario di un'agenzia di viaggi di procurargli i relativi biglietti.

L'agente eseguì la commissione appuntino, ed il giorno stesso della partenza delle dieci persone presentò al signor Camus un conto di 556 corone, che questi pagò senza fare osservazioni. Il signor Camus, però, qualche ora dopo, ripensandoci, trovò che il prezzo fosse eccessivo, e, volendo sincerarsene, si recò alla ferrovia, ed apprese che un biglietto di seconda classe sul celere costava 40 corone e 40 centesimi.

L'agente dunque lo aveva truffato di 152 corone. Il giorno seguente il signor Camus parlò col truffatore, e questi, dopo essersi scusato accampando le misere circostanze in cui si trovava, lo supplicò di non denunciarlo alla Polizia, e gli promise che per risarcirlo del danno avrebbe magari venduto il mobilio del suo ufficio. Il danneggiato s'impietosì e accordò all'agente 24 ore di tempo per fare il suo dovere. Ma le 24 ore passarono, passarono anche parecchi giorni, e l'agente non mantenne la parola data.

Il signor Camus quindi iermattina mosse denunzia della cosa alla Polizia.

Tentativo di furto a un laboratorio di fuochi pirotecnici. Il signor Alessandro Giorgomilla, pirotecnico, abitante in via Amalia N. 5, ricevette l'altro giorno la visita di un amico, il quale, lo avvertì che sul tetto del suo lavoratorio, esistente nell'aperta campagna sul colle del Cacciatore, era stato praticato un largo foro, e che la serratura della porta recava tracce di violenza. Il signor Giorgomilla si recò tosto sul luogo, e rilevò infatti che nel tetto di legno era praticato un largo foro; ma non era riuscita la perforazione della sottostante copertura, ch'è in ferro. La piastrella esterna della serratura della porta era stata completamente sconquassata.

Mentre il signor Giorgomilla procedeva a una rapida ispezione del lavoratorio, nel quale tiene depositata una grande quantità di merce, si recò da lui un ragazzino abitante in quelle vicinanze, che gli disse di aver sorpreso giorni prima tre sconosciuti a forare il tetto. Egli allora, si era messo a gridare; ma uno dei ladri gli ingiunse di tacere, avvertendolo che in caso contrario gli avrebbero „fatta la festa". In seguito a questa minaccia egli era fuggito.

Roba sporca e coscienza idem. Una guardia, passando l'altra sera per la via del Torrente, s'imbattè in un giovanotto, vestito alla foggia dei marittimi, il quale portava sulle spalle un sacco. La guardia non si sarebbe certamente curata dei fatti suoi, ma l'individuo, quando s'avvide che il funzionario lo guardava, fece un repentino voltafaccia e s'allontanò frettolosamente. La guardia, allora, lo fermò e gli chiese chi fosse e dove andasse.

— Vado... Mi me ciamo Spiro R.; ma lei no la me conossi no... bonassera siora guardia...

— Ma no me gavè dito dove che andè e cossa che gavè in quel saco.

— No ghe go dito? No?... ostriga, mi gavaria giurà de sì! Ben, siora guardia, cossa la vol?

— Cossa gavè in quel saco?

— Benedeto, se no la vol saver che questo... qua dentro mi go roba sporca... bonassera siora guardia...

Il funzionario volle vedere che cosa contenesse il sacco, e vi trovò cinque o sei galline morte, alcune scatole di sardine, e qualche effetto di biancheria.

Il R. non seppe dire la provenienza di quella roba, epperò la guardia lo condusse in via Tigor.

Piccolo incendio. Iersera, alle 9.25, un giovanotto, di nome Tomada, si recò ad avvertire la stazione principale dei vigili, che si era manifestato un incendio nel piccolo negozio di cartoleria della signora Ersilia Amor, in via Foscolo N. 2 A. I vigili, accorsi sul luogo con un treno, constatarono che il fuoco si era appreso alla scansia di fondo e lo spensero in un quarto d'ora. Danno fra le 200 e le 300 corone, coperto d'assicurazione.

Disgraziato accidente alla Ferriera di Servola. Ieri mattina il bracciante Giuseppe Ursich, di 34 anni, abitante al N. 495 di Servola, e addetto a quella Ferriera, mentre lavorava dinanzi ad un forno, da questo si sprigionò un'enorme vampata che lo investì alla faccia, cagionandogli parecchie non lievi ustioni. Per fortuna gli occhi rimasero illesi.

Nell'infermeria dello Stabilimento vennero prestate al poveretto le cure più urgenti e quindi con una vettura fu accompagnato all'ospedale, ove fu accolto nel riparto dermatologico.

Scheggia fatale. Trentadue giorni or sono, il muratore Vincenzo Tuzzi, di 28 anni, abitante in via del Solitario, occupato presso la ditta costruttrice Göbel e Forti, accudiva al proprio lavoro, quando una scheggia di ferro gli rimase conficcata nella mano sinistra. Ritenendo fosse cosa da poco, non vi abbadò più che tanto, ma ogni giorno che passava, la mano gli si faceva sempre più dolorosa, ed alla fine, ieri, il Tuzzi decise d'entrare all'ospedale, dove l'accolsero nel decimo riparto. Ivi con l'ausilio dei raggi Röntgen quei sanitari potranno stabilire la posizione della scheggia, e con un piccolo atto operativo gliela estrarranno.

Durante il lavoro. Ieri, verso le 3 pom., il bracciante Giovanni Sager, d'anni 36, abitante in Gretta, accudendo al suo lavoro riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla mano destra.

Antonio Jovine, d'anni 38, muratore, abitante in via Malcanton N. 7, ieri mattina, poco prima del mezzodì, lavorando, riportò una non lieve ferita lacera alla palma della mano destra.

Alla Guardia medica ottennero le cure opportune.

Cadute. Luigi Fano, di 28 anni, abitante in via Donota N. 4, cadde, e riportò una contusione alla fronte.

Per le cure necessarie ricorse all'ambulanza dell'„Igea".

Iermattina la casalinga Maria Tellini, di 41 anni, abitante in via Leo N. 7, mentre accudiva alle sue faccende domestiche, sdrucciolò e cadde in modo da riportare alcune contusioni alla gamba destra. Dovette essere accompagnata all'ospedale dove fu accolta nel decimo riparto.

Epilessia. Ieri mattina, alle 10, il disgraziato Edoardo C. ben noto alla cronaca cittadina per i suoi ripetuti tentativi di suicidio, transitava nei pressi del caffè Bizantino, quando, colto da un assalto epiletticol cadde a terra, dibattendosi furiosamente. Fu trasportato nel vicino ispettorato di p. s. in androna del Moro, fu poi telefonato alla Stazione di soccorso, da dove accorse il medico che gli prestò qualche cura e lo fece poi trasportare all'ospedale, dove fu accolto nel terzo ripartimento.

Colpito da un calcio. Ieri, poco dopo l'una pom., il carradore Giulio Fabbris, di 26 anni, da Teole (Friuli), mentre attaccava i cavalli al carro, per far ritorno al paese, fu da uno dei cavalli colpito con un calcio alla gamba sinistra e ne riportò alcune contusioni e una ferita lacera.

Ricorso alla Guardia medica.

Le baruffe. L'altra mattina, verso l'alba, in via Porporella, Giovanni O., di 41 anni, cocchiere, e Rodolfo O., d'anni 28, marinaio, entrambi da Trieste, per futile motivo si azzuffarono. Comparse le guardie, furono condotti in via Tigor, ove il primo venne dall'impiegato d'ispezione punito con 12 ore d'arresto, ed il secondo posto in libertà col solito „salvo".

…ntali. La signo- … …useht, di 18 anni, abitante in via Capitelli N. 4, si è ferita con l'uncinetto alla mano sinistra, e ricorse per le cure opportune all' ambulatorio dell'„Igea".

Carradore ubriaco. Il carradore Umberto R. passava ieri nel pomeriggio per la via dell'Istituto conducendo un carro a quattro ruote tirato da un cavallo. Senonchè il R. era totalmente ubriaco, e lasciava che il suo cavallo procedesse a zig zag, con pericolo dei passanti. Una guardia dell'ispettorato di via Media fermò il cavallo, e fatto scendere a terra il R., lo obbligò di consegnare il suo veicolo ad altra persona, e gl'intimò l'arresto.

L'ubriaco incominciò a borbottare, ma poi, stava già per seguire il funzionario, quando s'intromise un giovanotto, certo Pietro D., di 20 anni, facchino, abitante in Cologna, il quale si avventò sulla guardia e tentò di liberare l'arrestato. Il funzionario lasciò andare il R. e s'impossessò del D., che condusse agli arresti.

Tra ragazzi. Il fanciulletto Ermenegildo Planitz, di 7 anni, abitante in via della Tesa, ieri nel pomeriggio giocando con un altro suo coetaneo, fu da questo colpito con un pezzo di legno alla fronte e riportò una ferita di taglio, per la quale dovette essere accompagnato alla Guardia medica.

Sbornia. L'altra sera in via del Toro fu trovato sdraiato a terra, in preda ad una potente sbornia, il cocchiere disoccupato Giuseppe P., di 42 anni, da Trieste.

L' ubriacone venne trattenuto presso l'ispettorato di via Chiozza sino allo svanire dei fumi del vino.

Corone di... spine. La privata Francesca L. depositava all'autorità di Polizia un pezzo di una corona falso, che essa disse di aver ricevuto da persona sconosciuta.

Lotto. Estrazioni del 28 corr.:

Trieste	17	22	6	19	2
Linz	60	62	17	31	38

Corrispondenza aperta. — *Walkyr.* Lo domandi al camerino del teatro e lo saprà subito. — *Antonio.* 1) Il calendario gregoriano fu istituito da papa Gregorio XIII nel 1582, e il nuovo conteggio incominciò il 6 ottobre, che per decreto del papa divenne il 15. 2) Quelle opere non furono ancora scelte. — *C. N.* In Francia non esiste un ministero speciale per le Poste ed i telegrafi. L'amministrazione delle Poste e dei telegrafi è subordinata al ministero del commercio ed è diretta attualmente dal sottosegretario di Stato, Mougeot. L'indirizzo è il seguente: Sous-secretair d'État pour les Postes et télégraphes, 99, 103 et 105, rue de Grénelle-St. Germain. — *U. C.* Per esporre qualsiasi stemma o vessillo occorre il permesso dell' autorità di polizia. — *Dante.* Nella bandiera del Regno d'Italia la cornice dello stemma sabaudo è azzurra. — *Giusto.* Se è possibile il matrimonio fra un uomo o una donna che abbiano tenuto un bimbo al fonte battesimale? Che razza d'idea! E perchè mai non dovrebbe esser possibile? — *Vecchio abbonato.* Nell'elenco da noi pubblicato dei comuni rappresentati al comizio per la Università, non figura il comune di Mossa.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 6°.8 ore 2 pom. 10°.— — Altezza barometrica ore 7 ant. 756.6. - Oggi: Alta marea 0.32 ant., 11.13 pom. — Bassa marea 5.48 ant., 5.59 pom.

Ogni giorno una. Si discute dinanzi al pittore Sampagnini dell'eterna questione dell'*emozione* in arte.

— Qualcuno pretende che non ci siano capolavori creati a sangue freddo.

— Sciocchezze - esclama Sampagnini - io invece quando sono commosso, non posso lavorare.

TEATRI.

Verdi. Questa sera si dà la quarta rappresentazione dell' applauditissimo *Lohengrin.*

Lo spettacolo incomincierà alle 7.30.

Filodrammatico. Questa sera la compagnia Severi-Garzes rappresenta: *Amanti* la finissima e gentile commedia in 5 atti di Maurizio Donnay.

Fra sere: *Mamma* di Marco Praga, nuova per le scene del Filodrammatico, *La moglie del funzionario* nuova commedia brillante in 3 atti, di Victor de Cofens e Pierre Veber, e *Gli scandali di ieri* di Teodoro Barrière.

Fenice. Oggi la compagnia Benini dà le due solite rappresentazioni festive: alle 3.30 *Zente refada*, e alle 7.30 *Le miserie de sior Traveti* di Vittorio Bersezio.

Domani: *Una famegia in rovina.* Martedì, ultimo giorno dell'anno, riposo. Mercoledì alle 3.30: *L'onorevole Campodarsego* e alle 7.30 *I Marostegani a Roma*, tutte due di Libero Pilotto. Giovedì *El libreto de la cassa de risparmio* di Paola Ferrari. Venerdì *Le smanie per la vilegiatura* di Carlo Goldoni, precedute da un prologo di *Haydée.* Sabato *Ludro e la sua gran giornata* di F. A. Bon.

Armonia. Oggi alle 5 pom. ha luogo la seconda rappresentazione di beneficenza organizzata dalla Direzione della Scuola evangelica, con la fiaba drammatica in tre atti di T. Haupt: *Come la piccola Elsa andò a trovare il bambino Gesù.*

Circo Zoppè. Questa popolare compagnia equestre darà oggi due rappresentazioni nel suo circo al fondo Banelli, in via Parini; la prima alle 3, la seconda alle 8.

Spettacoli d'oggi.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera - (ore 7½ - parti 4) - «Lohengrin», in 3 atti e 4 parti.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica italiana Severi-Garzes - (ore 7½ abb. 5), «Amanti», in 5 atti.
TEATRO FENICE - Compagnia veneta Benini - (ore 3½) - «Zente refada» in 3 atti - (ore 7½) - «Le miserie de sior Travetti», in 5 atti.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto. Arrivarono ieri nel nostro porto il piroscafo del Lloyd „Wurmbrand" da Cattaro e scali con 108 pass.; i pir. it. „Cosimo" da Riporto con 2, „Ravenna" da Ravenna con 15, „Pertusola" da Messina; i pir. a. u. „Zrinyi" da Marsiglia con 3 pass., „Dubrovnik" da Cattaro e scali con 16, „Nagy Lajos" da Glasgow.

*** Partirono: il piroscafo del Lloyd „Bosnia" per Metcovich; i pir. a. u. „Maria B." per Ravenna, „Arpad" per Marsiglia; e i pir. it. „Brindisi" per Antivari, „Barletta" per Marsiglia e „Selinunte" per Costantinopoli.

Movimento dei navigli a.-u. *Piroscafi.* „Gisella" da Trieste per Calcutta arrivò il 26 a Bombay, „Leopoldine" da Fiume il 27 a Bombay, „Arc. Fran. Ferdinando" diretto a Trieste partì il 25 da Calcutta per Colombo, „Jokay" partì il 23 da Genova per Santos, „Buda" il 26 da Malta per Nizza, „Baross" il 24 da Santos per Trieste, „Szent Istvan" il 26 da Penzance per Londra, „Matlecovitz" passò Gibilterra il 23 per Ancona, „Baltico" il 27 dal Tyne per Venezia, „Contessa Adelma" il 28 da Glasgow per Savona.

Velieri. Il brick-loogher „Vir" proveniente dalla Martinica arrivò il 26 a Black-River, dove caricherà rhum e legno campeggio per Trieste. Il bark „Superbo" arrivò il 25 a Fiume da Orano.

Avvisi ai naviganti. *Istria. Pola.* I bastimenti entranti nel porto mercantile di Pola che secondo le regole indicate nell' avviso n. 29 del 1901 si dovrebbero dirigere verso i due fanali bianchi siti presso la valle di S. Pietro, dovranno invece, fino a nuovo avviso, *lasciare questi due fanali mezza quarta alla propria diritta*, per evitare le boe collocate al Nord dello Scoglio Olivi.

Canale di Suez. Pescaggio massimo per le navi. Dal 1. gennaio 1902, il passaggio nel canale di Suez, sarà permesso anche alle navi che pescano fino a metri 8 (piedi 26 e 3 pollici inglesi); con ciò il passaggio massimo delle navi è aumentato di 20 centimetri (pollici otto) su quello fin'ora praticato.

28 dicembre.

Da ROVIGNO.

Decesso. (*per tel.*). E' giunta or ora qui, ed ha suscitato unanime compianto, la notizia che all'ospedale di Pola, dov'era stato trasportato ieri dopo due giorni di malattia, è morto oggi il dott. Giovanni Albanese.

★ Il defunto, improvvisamente strappato alla vita, era primo delegato comunale di Rovigno, cioè sostituto del podestà. Dalla fiducia dei comprovinciali era stato anche eletto a far parte della Direzione della Società Politica Istriana, mostrando dovunque caldo amor patrio e intelligente cura degli interessi del suo paese.

Alla città di Rovigno e alla famiglia le più vive condoglianze.

La moda e la casa.

Mantello da soirée. Di taffetà di seta nero, tagliato a stretti teli che vanno allargandosi alquanto verso il basso e sono uniti da *á-jours* in seta nera, sotto i quali trasparisce la fodera di seta chiara. I teli sono leggermente ovattati; nello stesso modo sono formate le maniche, molto allargate da basso e con ampi paramani, e il ricco colletto che resta leggermente scollato. Il colletto è circondato, al pari delle maniche di un *volant* di garza bianca *stuccata.* La stessa garza forma „fichu" sul davanti e si unisce in una rosetta che salda il colletto.

Vestito da passeggio di *homespan* grigio. Gonna *tablier* guarnita da basso con tre bordi di panno *mauve.* Giacchetta bolero, attillata e incrociata da un lato, con lunghe baschine e altre doppie baschine, il tutto ornato di bordi di panno *mauve.* Triplice colletto rotondo con gli stessi bordi; risvolto di panno mauve. Collo alto diritto, con colletto voltato di velluto nero; paramani di velluto nero. Sei grandi bottoni di stoffa.

Blusa da teatro di velluto tabacco, piuttosto attillata, e aperta davanti sopra

un *plastron* di merletto crema. I davanti sono guarniti dello stesso merletto a festoni; il collo rotondo e i grandi risvolti ricadenti sono coperti dello stesso merletto. Manica a pagoda, e polso stretto e alto, a punta, di merletto.

Falso diminutivo

La vecchierella sta presso il camino
Ed il *normale* fa girar veloce:
In *piccolo* sereno il nipotino
Ansioso pende al suon della sua voce.

«C'era una volta», dice, e la novella
Incomincia a narrar la vecchierella;

«C'era una volta», la vecchietta dice
E il bimbo ascolta attento, ed è felice.

Spiegazione del giuoco precedente:
AL—let—TA—trice.

BORSE E MERCATI.

Chiuse di Borsa del 28 decembre
(I numeri fra parentesi indicano la chiusa prec.). Vienna dopo borsa segna: Credit 646.25, Staatsbahn 654.—, Alpine 98.50 – La borsa di Berlino chiude debole: Credit 204.— (204.25), Disconto 180.80 (180.70), Italiana 100.— (100.—). — Milano segna in chiusa: Cambio 101.50 (101.55), Rendita 102.82 (102.40), Meridionali 683.— (680.—), Mediterranee 482.50 (480.—). - Parigi: Apertura dell'Italiana —.— poi sino —.—. Chiusa Francese 100.25 (100.27), Italiana 101.25 (101.20) Spagnuola 77.07 (76.62), Banche Ottomane 526.— (527.—), Rio Tinto —— (1027), Lotti turchi 105.— (105.—).
Qui Rendita Italiana da 98.70 a 99.20, Credit da 645.— a 648.—.

Listino. Napoleoni da 19.0… a 19.…, 11.28 a 11.34, Lire sterline 23.88 a 23.94, … 239.— a 239.55, Francia 95.— a 95.20, Italia 93.50 a 93.80, Banconote italiane 93.30 a 93.80, Germania 117.10 a 117.40, Banconote germaniche 117.15 a 117.45, Rend. austr. carta 98.85 a 99.10 Rendita ungherese in Corona da 94.10 a 94.40 Credit 647.— a 650.—, Italiana 98.80 a 99.20, Staatsbahn 655.— a 658.—, Lombarde 76.— a 78.—, Lotti turchi 99.— a 100.50.

Stampato ed edito dallo Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo"
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

Allegra ved. Luzzatto
nata TEDESCHI

spirò dopo lunghe sofferenze Venerdì 27 corr.
La desolata famiglia dà parte agli amici e conoscenti di tale perdita.
Il trasporto funebre seguirà direttamente al cimitero.
Trieste, 28 dicembre 1901.
Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza.